

VIRGLIO GUIDI

Allo studio di V. rgilio Guidi, in calle Valaresso, si accede a mezzo di un ~~ascensore~~ ascensore, che porta all'ultimo piano di un palzzetto prospiciente il Bacino di San Marco; Il Maestro lo frequenta ogni giorno, mattina e pomeriggio, sempre alla stessa ora; e, incurante del tempo buono o cattivo che sia, egli affronta anche la stagione ~~piu~~ più rigida in semplice giacchetta, senza l'ombra di un pastranuccio o d'un copricapo qualunque: ed è caso eccezionale che ~~egli~~ si serva del vaporetto per superare quattro volte ~~una~~ al giorno il tragitto fra campo Santo Stefano, dove ha la sua casa, e lo studio di San Marco. Preferisce andare a piedi, il passo svelto e rimato, non ostante ~~egli~~ sia di qualche anno più in degli ottanta, ~~ma~~ diritto com'è, egli è s'è conservato giovane ~~nel~~ ~~corpo~~ corpo, in virtù d'una vita sobria e frugale, come giovane ed agile si prenta la sua pittura, la quale, via via sviluppandosi in un clima di maggior responsabilità e di più alto livello stilistico, non ha per nulla smarrito la lirica immediatezza che già la caratterizzava fin da quando il pttore giovanissimo impostava, a Roma, quei problemi di luce forma e colore, portati poi alla sintesi di una felice e personale soluzione, attraverso un processo evolutivo naturale e spontaneo e mai imposto od ingiunto. La luce deve essere stata - afferma il Guidi - il primo atto della creazione; senza di essa non avremmo né forme né colori, e la ~~mischiata~~ ^{materia} ignorata, sarebbe inesistente ai nostri occhi. Anzi, "in questi ultimi tempi - m' ha ~~confessato~~ ^{confessato} il pittore -, e con la ragione, ~~inetta davanti~~ ^{inetta davanti} all'Inconoscibile, mi piace credere sia la Divinità rivelata". Se ne arguisce che lo spszio-luce si prenta, per lui, ~~come~~ ^{quale} un principio assoluto, non un semplice concetto astratto.

Lo studio di Guidi è un bell'appartamento di parecchie stanze, che hanno tutte la loro funzione specifica. In una, per esempio, gli raccoglie i dipinti che tiene in serbo, perché più riusciti, per qualche mostra importante; in un'altra, accoglie gli amici pittori o critici a colloquio ~~intendendosi~~, spronandoli al lavoro ed anche aiutandoli con ogni mezzo. (Per essi, infatti, ~~durante~~ ^{durante} il primo soggiorno veneziano, egli ~~occupò~~ ^{occupò} con i suoi allievi, nel 1930, la famosa villa di Stra, con l'intento di fondarvi una scuola d'arte d'avanguardia - era stabilito che la villa ~~venisse~~ ^{venisse} assegnata alla scuola di ~~di~~ ^{di} pittura dell'Accademia, di cui ~~Guidi~~ ^{Guidi} era titolare: gli occupanti rimassero chiusi nell'edificio per vari giorni, ma le autorità, ~~dietro~~ ^{dietro} le spinte degli avversari del Mastro, intervennero di forza, onde il tentativo cadde ~~nel~~ ^{nel} nulla. Altra ~~volta~~ ^{volta}, proprio a chi scrive, egli consegnò, senza batter ciglio, una cospicua somma, affinché provvedesse ad alle-

stire
la retrospettiva di un suo ^{assisten-}
te, morto ^{poverissimo} non ostante fosse un pittore decisamente valido, al quale il
comune aveva ^{negato} i locali della propria galleria. Che son tutti gesti, e quel-
lo e ^{questo} - tralasciando gli altri molti per ^{amor di brevità} - da provare a ^{sufficienza}
la nobile generosità del pittore.) In una terza Guidi fa sedere quel-
le persone che vanno da lui soltanto per fargli perdere tempo e che egli non ri-
ceverà mai (ed è una stanza dove non esistono né divani né poltrone, le seggio-
le sono scomode, ^{il tavolinetto d'angolo traballa un poco e non porta né} ^{giorna-}
li né riviste, e neanche uno ^{straccio di porta} ^{vedere:} e non ci meravigliammo se
un giorno ^{scogessimo} anche un biglietto con la scritta "proibito SM
fumare "tanta che, dopo un'ora o due di inutile attesa, gli "scocciatori" se ne
van via, indispettiti di non aver potuto vedere il Maestro). In fine, l'ultima
stanza è il ^{proprio} atelier: qui Guidi lavora in solitudine, permettendo
a pochissimi amici di entrarvi. Grandi finestroni illuminano tutta la stanza, dai
quali si gode uno dei più bei panorami che Venezia possa offrire: il Bacino di
San Marco, ^{con la chiesa della Salute e la punta della Dogana, che sembra la} ^{no}
prua di una nave in atto di salpare; più oltre, gli orti della Giudecca,, dai
quali l'isola di San Giorgio si sia appena staccata, trasformata in un grande ^{za}
zatterone; con l'albero pronto per issarvi la vela; e più oltre ancora, l'arco ^{ga}
della Riva degli Schiavoni, giù giù, fino alla banda verde del Lido. Il Bacino è
solcato di continuo da gondole, che ^{silenziose} ^{scivolano} via a fior d'acqua; e da vaporetta,
di cui s'ode il romore dell'elica, quando, ai vari pontili, ^{essi} ^{fan} ^{marcia} ^{indietro} ^{per} ^{arrestarsi}; poi, d'un tratto, ^{ecco} ^{il}
fischio di una sirena, e al largo si profila la sagoma tutta bianco e bellissima
di una nave, che si infila nel canale della Giudecca. lo spettacolo è così ^{ate-}
traente che ^{quasi mi} ^{impedisce} di ascoltare ciò che il pittore mi vien raccontan-
do dell'impaccio che prova quando deve allestire una sua ^{esposizione, massime} ^{orache}
orache gliene richiedono frequentemente anche dai centri minori della Penisola.
Quindi, dopo essersi così sfogato, egli s'avvicina al ^{cavalletto e prende a} ^{pingere}. Allora io, ^{per} ^{incitarlo a parlare}, gli faccio: - "Come mai, caro a-
mico, dopo tanta acqua corrotta e sporca passata sotto ponti della critica, lei ^{si}
crede ancora nella pittura?". Guidi mi guarda tra ironico e divertito, e subito
risponde: - "Lei ^{mi} ^{parla} di acqua sporca e corrotta, mentre io vorrei far pas-
sare sotto ^{quei ponti dell'acqua} ^{pura}: tutto il mio sforzo di tanti anni di lavo-
ro non ha avuto altra meta. Del resto se non credessimo più all'arte, in che cosa
dovremmo aver fiducia, forse nella scienza, nella tecnologia, insomma nel progres-

virgilio guidi

san marco 2238

s. m. del giglio - calle rombasio

venezia

Caro Bramzi, la Televisine sta
girando, il mio ritratto.
L'altro ieri è stato di Fiume
il Palazzo Ducale, ieri la Casa
mia, oggi alle 3 $\frac{1}{2}$ il
Caffè Florian.
Avrei molto piacere per lei
forse tra gli amici presenti.
Molto è anche il desiderio
dei Dirigenti.

La ringrazio e la saluto
cordialmente per
Sinceri

Sinceri 12 Marzo

ingente

Sig.ore

Donna Silvio Bramzi

L. G. M.

GUIDI

Il mondo va per il suo verso
e vita e morte lo seguono
mutando il turno.

Quale potere fissa il moto
eterno e noioso?

Quale ~~è~~ beffa disegnano le stelle,
luccicanti come occhi d'amore,
nel cielo della notte

che ha ceduto il sonno alla Vendetta?

Quale beffa nasconde ogni alba
nel suo ingenuo ~~per~~ splendore?

Il mondo va per il suo verso.

Ma Tu, follia rivelatrice,
follia, follia

dammi il tuo aiuto

perché molto mi sia perdonato,

che la parola non oscuri la fede.

GALLERIA "IL TRAGHETTO,, - VENEZIA

VIA XXII MARZO 2407 - TEL. 21188

PRETURA UNIFICATA DI VENEZIA

Verbale di conciliazione

Davanti al Pretore dr. A. Arneri, assistito dal Cancelliere sottoscritto, in seguito all'avvenuta conciliazione della causa promossa dai Signori Guidi Prof. Virgilio e Graff bar. Miretta contro Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi (C.I.G.A.) S. p. Az. corrente in Venezia ed in persona del suo presidente Ammiraglio Giovanni Giovannini, in opposizione all'esecuzione di sfratto iniziata dalla C.I.G.A. sull'immobile di sua proprietà sito in Venezia - S. Marco 2210, causa iscritta al n. 10 del Ruolo Generale Contenzioso della soprintestata Pretura;

i signori Guidi Prof. Virgilio e Graff bar. Miretta, assistiti dal loro procuratore in causa avv. Dino Vighy,

e
l'avv. Giorgio Gatti, procuratore in causa della C.I.G.A., il quale agisce in nome e per conto della patrocinata in virtù della autorizzazione espressa contenuta nel mandato in calce all'atto introduttivo del giudizio,

Dichiarano e convengono:

1)- I signori Guidi Prof. Virgilio e Graff bar. Miretta non hanno alcun rapporto locatizio con la C.I.G.A. relativamente all'immobile di sua proprietà sito in Venezia, S. Marco 2210; eppertanto s'impegnano a consegnare il pieno possesso alla predetta C.I.G.A. entro oggi 28 marzo 1949.

2)- La C.I.G.A., avuta la piena disponibilità dell'immobile concederà in comodato gratuito al Prof. Guidi la stanza da lui attualmente occupata ed adibita a studio, con l'uso promiscuo dell'attiguo bagno e della cucina comune, perchè se ne serva per alloggio personale e studio, fino al termine del 31 maggio 1949.

3)- La C.I.G.A., avuta la disponibilità come sopra, concederà in comodato gratuito alla bar. Graff la stanza da essa attualmente occupata, ed adibita a camera da letto, e l'attiguo bagno, nonché l'uso promiscuo della cucina comune, perchè se ne serva per sè e per la propria madre, fino al termine del 30 settembre 1949, assicurando che prenderà in benevola considerazione, secondo le sue possibilità, la richiesta di un breve prolungamento di detto termine, ove, alla scadenza, la bar. Graff dimostri di non aver avuto possibilità di trovare altra sistemazione.

4)- La C.I.G.A. fa rinuncia espressa di avvalersi della facoltà di cui all'art. 1089, II c., C.C., per la restituzione prima dello scadere dei termini sopra indicati.

5)- I signori Guidi e Graff s'impegnano a non introdurre, a nessun titolo, nell'appartamento o nelle stanze ad essi concesse, persone diverse da quelle indicate nel presente atto.

6)- La C.I.G.A. adibirà le stanze diverse da quelle concesse ai signori Guidi e Graff all'uso che le sembrerà più conveniente, con piena libertà di introdurre in esse, a qualunque titolo, persone o cose a suo completo arbitrio.

7)- Le spese di lite s'intendono compensate, con rinuncia espressa dei procuratori al vincolo solidale di cui all'art. 68.L. Prof. F., in accettazione di che i medesimi sottoscrivono.

Così convenuto in Venezia, il 28 marzo 1949.

(Prof. Virgilio Guidi)

(avv. Giorgio Gatti)

(bar. Miretta Graff)

(avv. Dino Vighy)

IL PRETORE

IL CANCELLIERE



Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società per Azioni - Sede in Venezia - Capitale L. 810.000.000
C.C.I.A.A. Venezia N. 905

Venezia: Grand Hotel
Hotel Danieli
Hotel Europa Britannia
Hotel Regina di Roma
Hotel Vittoria Bristol
Lido: Excelsior Palace Hotel
Ed. Hotel des Bains
Ed. Hotel Lido
Hotel Villa Regina
Albergo della Spiaggia
Roma: Hotel Excelsior
Grand Hotel et de Rome
Napoli: Hotel Excelsior
Milano: Hotel Principe e Sforza
Torino: Ed. Hotel et des Mes Borromées

S.T.A.I.

Genova: Hotel Colombia-Excelsior

Lido: Grandi Stabilimenti Bagni
Capanne sulla Spiaggia
Ristorante Terrazza sul Mare
Villini lungo Mare
Campo di Golf
18 Campi di Tennis
Motocicli Automobili
Lavanderia a Vapore

Venezia 22 Aprile 1949

Riva degli Schiavoni N. 207

S. Marco, Ramo dei Fuseri, 1812

Avv. G.B. GIANQUINTO - Sindaco
M.o FRANCESCO MALIPIERO
Prof. CARLO IZZO
Prof. DIEGO VALERI
Prof. MANLIO DAZZI
Prof. BRUNO SAETTI
Prof. GIUSEPPE SANTOMASO
Prof. ARMANDO PIZZINATO
Prof. LUCIANO GASPARI
Prof. GASTONE BREDDO
Prof. GINO MORANDI
Prof. EDMONDO BACCI
Prof. RODOLFO PALLUCCHINI
Prof. UMBRO APOLLONIO
Prof. SILVIO BRANZI
Prof. GIUSEPPE MARCHIORI

VENEZIA

Gent.mi Signori,

ho attentamente esaminato la loro cortese ricevuta il 20 corr.

Premetto:

1°) che l'appartamento di che si tratta era stato molti anni fa dato in locazione ad un impiegato di questa Compagnia, il Sig. Scolozzi, che nel 1947 aveva cessato da detta qualifica e che nel 1948 è defunto.

2°) A seguito di che la Compagnia, un anno fa, ha esperito la procedura di rilascio in confronto dei familiari, già nel frattempo provvisti di altro alloggio, per una inderogabile necessità di disporre dei locali pel personale dell'Albergo Regina, di cui quell'appartamento è una necessaria appendice.

3°) Al momento di ottenere la riconsegna è risultato che i familiari dello Scolozzi, all'insaputa di questa Compagnia, avevano ceduto parte dell'appartamento al Pittore Guidi.

./.



COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI
VENEZIA

S. Marco, Ramo dei Fuseri, 1812

4°) Fin da allora e cioè fin dai primi del dicembre scorso il Maestro Guidi era a conoscenza del suo obbligo di rilascio e per usargli cortesia la Compagnia gli aveva concesso l'uso gratuito delle stanze da lui occupate fino al 31 gennaio 1949 come da lui richiesto.

5°) Successivamente, il rilascio venne differito avendo il Guidi, alla scadenza del 31 gennaio, sollevato eccezioni procedurali. Respinte dal Pretore di Venezia la Compagnia, per usargli riguardo, ancora una volta nei limiti del possibile, gli concedeva l'uso gratuito di una stanza a sua scelta fino al 31 maggio prossimo per dargli modo e tempo di collocarsi altrove. Tale termine era precisamente quello richiesto dallo stesso Maestro Guidi e l'accordo risulta dal verbale avanti al Pretore di cui si allega copia.

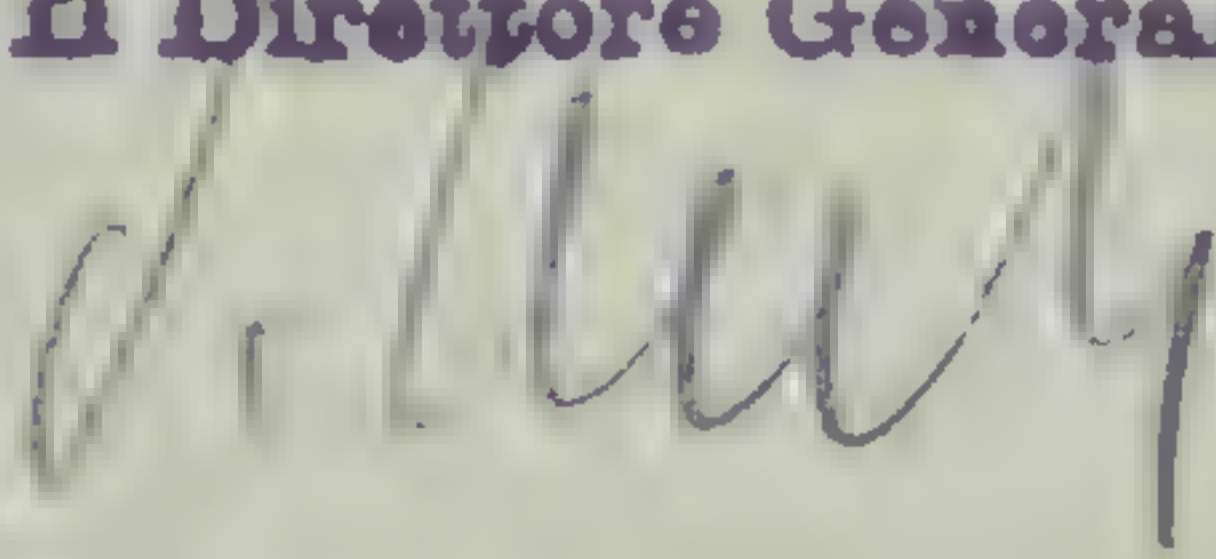
In realtà il maestro Guidi pretenderebbe ora di conservare anche quelle stanze che la Signora Scolozzi non gli aveva mai cedute e che egli aveva indebitamente occupate.

Chiarite così le circostanze ritengo che loro Signori vorranno rendersi pieno conto come non vi sia plausibile motivo per ritardare oltre la riconsegna di un appartamento la cui disponibilità è vitale per l'esercizio dell'Albergo Regina, specie in vista della imminente prossima stagione.

Vogliano pertanto loro Signori pregare cortesemente il Maestro Guidi di desistere da ulteriori insistenze e a prestarsi alla esecuzione volontaria di quanto stabilito, risparmiando a questa Compagnia il rammarico di ulteriori atti.

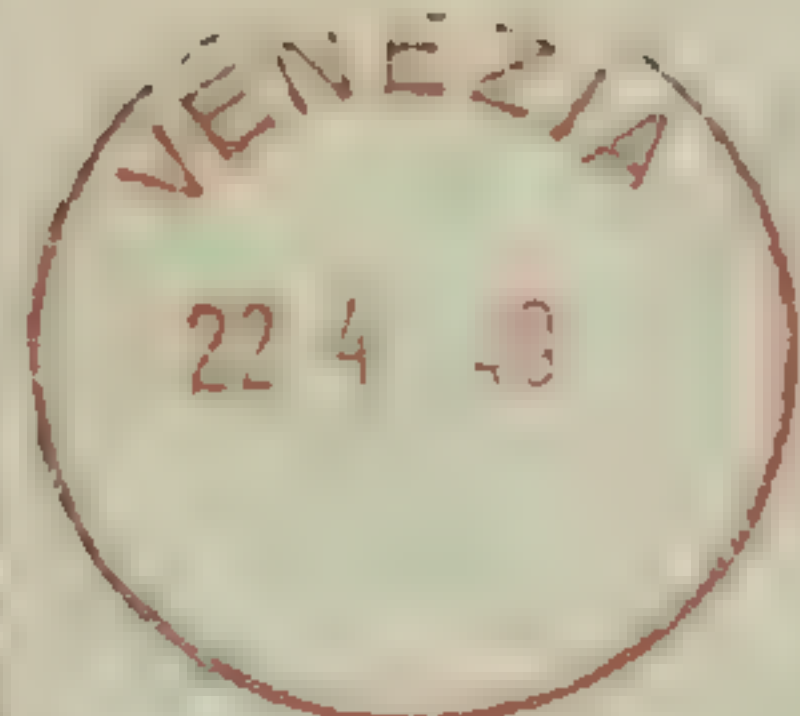
Gradiscano, illustri Signori, i miei migliori saluti.

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI
Il Direttore Generale



1 all.

V. Guidi



Prof. SIL VIO BRANZI

presso "IL GAZZETTINO"

VENEZIA
=====

- Dopo l'articolo di Silvio Pranzi -

Con la più viva preghiera di pubblicazione, e con quella
di mandarmi, per cortesia, il numero del "faretto" che la porterà -
ff

On.^{mo} Signor Direttore del
faretto

Ebbi già a smentire la toscanita del
pittore Virgilio Guindi; dolorosamente debbo ritor-
nare su questa storiella, questa volta più esplici-
tamente. Io sono il padre, nato in tempo del Papa,
il 18 agosto sessantannove. Ho battezzati tutti i miei
dodici figli in San Giovanni in Laterano, cioè nella
"Mater Ecclesia Urbi et Orbi". Mio padre era del
Circeo, la classica montagna laziale, celebre soprattutto
per la paleontologia; ma nato nel quaranta-
quattro, non ha più veduto quella Terra del milleottocento-
cinquanta. Mia madre, pure del quarantaquattro, nata
da una famiglia plurisecolare di Marino, uno dei più
proximi Castelli Romani, fu portata in Roma nel
cinquanta.

Mia moglie madre di Virgilio, era romana e
monticiana, cioè dei Monti, il più antico dei rioni, sem-
pre a capofila dall'antico (Regione I: Suburana), ed era
nata nel sessantasette. Il padre, nato nella preromana
e classica Tiveste, nel trentasette, visse in Roma dal
quarantacinque. E la madre, pure monticiana, era ro-
mana fino a ricordo di nonni e bisnonni. Dove sta la
presunta origine toscana di mio figlio Virgilio?

Quando cercherà questa storiella che, con tutto il
rispetto e la considerazione per la toscana, Terra di artisti, offende
la mia tanto sentita romanità? Romanità, che conosciuta
sia con un'opera complessa del Museo di Roma, o per fare in tempo
a dimostrarla con parecchie altre opere -

grazie molto -

Obb.^{mo}

GUIDO COSTANTINO GUIDI

flgund

Roma 23 Maggio '58

Via Mario Menghini 28
Appia Nova

Incontro con Virgilio Guir
al Centro Studi di Portofino,
11 aprile 1965

12 April 1965

in June 63

~~CONFIDENTIAL~~

L

1) Lei ha conosciuto e lavorato nel '4, alcune classi-
camente, frequentando le scuole di musica dell'Istituto Lom-
bardo, e anche con altre scuole che avevano la via degli
Santi. Ma lei, nell'6, era già presso il conservatorio e
dovevano esservi Conservatori, al quale erano andati nel
corso di alcuni studenti di musica classica. Nel frattempo
però aveva anche frequentato, per conto suo, una scuola per
la di musica e di concerti. Ricorda quali sono i suoi
insegnanti, allora, e che cosa pensava della musica di
quel tempo?

2) Lei ha conosciuto in particolare Arnoldo Bonini, e
forse in qualcuno dei principali circoli ne ha sentito
anche la suggestione. Si ricordi comunque di un periodo
breve, ma con tanti ricordi di vita nella sua vita.
Sì, certo, di Bonini, che lo Bonini, il nome di
quello che era legato in una certa, la tradizione della
loro vita con i primi concerti, con più per la que-
sta volta che il tempo, se anche per il momento antichità
e a questo che lui aveva della tradizione. E' così?

3) Le era vicino a i primi anni in un certo
ambiente di tutti i concerti. Non dimentichi, non
dimentichi. Anche il gruppo del "concerto", con quello lei
aveva in contatto, con l'ha visto che meglio.
Anche c'è ancora qualche ricordo del tempo e l'organizzazione
e quell'ambiente. Di che tipo?

se facea al judei in vederea si a interesului a Vaticanului
si a unitatii in lume, dar am vazut ca acest lucru
se facea (nu numai din cauza a unor surse de informatie la
momentul respectiv, dar si din cauza). In fine, a Vaticanului,
dar, in fine, al tuturor statelor, dar, in fine, al tuturor
no, in fine, al tuturor statelor care au avut o relatie libera
si buna. Tota aceasta problema si sunti raspunsuri.

10) pentru a doua, pentru a doua parte dintr-un
text care este, in fine, un text, un text, un text, un text
de la Vatican, raspunsuri a doua si a doua?

11) pentru a treia, pentru a treia parte dintr-un
text care este raspunsuri la **SU** Comitet, in fine, in fine, in fine
pentru, **SU** Comitet, in fine, in fine, in fine, in fine, in fine
pentru a doua parte, a doua parte dintr-un text care
in fine, in fine, in fine, in fine, in fine, in fine?

12) pentru a patra, pentru a patra parte dintr-un
text care este raspunsuri la **SU** Comitet, in fine, in fine, in fine
pentru a doua parte, a doua parte dintr-un text care
in fine, in fine, in fine, in fine, in fine, in fine?

13) pentru a cincea, pentru a cincea parte dintr-un
text care este raspunsuri la **SU** Comitet, in fine, in fine, in fine
pentru a doua parte, a doua parte dintr-un text care
in fine, in fine, in fine, in fine, in fine, in fine?

14) pentru a sasea, pentru a sasea parte dintr-un
text care este raspunsuri la **SU** Comitet, in fine, in fine, in fine

1) Che cosa si intende per "diritto di famiglia"?
2) Quali sono i principi fondamentali del diritto di famiglia?
3) Quali sono le fonti del diritto di famiglia?

4) Che cosa si intende per "matrimonio"?
5) Quali sono i requisiti del matrimonio?

6) Che cosa si intende per "separazione"?
7) Quali sono i requisiti della separazione?

8) Che cosa si intende per "divorzio"?
9) Quali sono i requisiti del divorzio?

10) Che cosa si intende per "affidamento"?
11) Quali sono i requisiti dell'affidamento?

12) Che cosa si intende per "tutela"?
13) Quali sono i requisiti della tutela?

14) Che cosa si intende per "adozione"?
15) Quali sono i requisiti dell'adozione?

questo riguarda la produzione sua, si deve di nuovo fare
per tre periodi. Il primo concernente il figurativo, nel
quale si ritrovano quadri come il Tram, i Comunisti a mar-
cia, il Pittore all'aria aperta, la Letterina, la Giunco-
na, molti ritratti, eccetera. Il terzo in cui, pur avendo
racconti della realtà, noi si sente di un linguaggio letterario,
allusivo, come analogico, e comprendo soprattutto la serie
della Assistenza umana e della Architettura sociale. Tra
questi due periodi c'è quello intermedio che segue il per-
iodo del primo al terzo, e comprende figure come la ve-
sta figura, la Barina, la Figura nella stanza, Sette donne
la serie delle giganti, dei giganti, eccetera. Tutti
chiedo di chiarire le parti figurative e letterarie
e come si relazionano queste due parti, che a me, per
lo meno, non sono chiare.

24) Si dice che l'arte possa essere, sostituita dal
racconto e dalla fantasia, come l'altro periodo ha ricordato?

25) E nella parte seconda dei quadri, che non si
dice?

26) Come si vede il suo lavoro? Vuole dire, nel
pittura, il racconto, eccetera, eccetera, come l'arte e il racconto?
E come si relazionano in generale, si sente ancora al me-
dio, come parlano un racconto di alcune dei suoi qua-
dri e dipinti in libro, si sente che l'arte è il racconto

Si

27) C'è una situazione particolare, in cui dal 1° marzo, l'11
in quel giorno in cui lei si sente meglio, perché si trova?

29) Se io le chiedo: "Ma come quella volta non sente
piuttosto, quello giorno non ti più, si riconosceva con
se riprende come lei al suo uguale domanda: "Quella che
sto parlando, e se ancora mi pare che stia bene, non
quella"; oppure le può rispondere ancora di meno?

30) Allora domanda, che poi non è una vera domanda,
se una risposta. Se nel corso di questa intervista le si
non dimenticato, come è possibile, di interrompere se
questo problema è facile che io alla perfezione e non
no, se ne sono, e lo stesso si riconosce ora il suo inter-
vista.

Il primo, con questo, non si sente che riconosce.

28) Mi consta di un suo straordinario ^{e commovente} amore
per i gatti. Ogni sera, lei esce dalla trattoria, dove si
reca a pranzo, con un cartoccio di focaccia da distri-
buire ai vari gatti che in alcune calli e in un campo
vicino sono stanno ad aspettarla. I gatti, e non, per
esempio, i cani, gli uccelli od altri animali. Come mai?

"Al Gazzettino"

- 3^a pagina

2 aprile 1965

Confidenze di Guidi ai Giovedì di Pordenone

Pordenone, 1 aprile

Questa sera, nell'aula magna del Centro Studi gremita di pubblico, per i « Giovedì del Gazzettino », Virgilio Guidi ha fatto le sue « confidenze di pittore ». Intervistato da Silvio Branzi, l'illustre maestro ha rievocato la propria vita d'artista dagli anni lontani, in cui, nello studio del restauratore Giovanni Capranesi, apprese i segreti del mestiere. Successivamente, Guidi ha accennato ai suoi rapporti, non troppo stretti per la verità, con il gruppo di Novecento. Infine, vivacemente polemico, ha toccato il problema delle numerose false « Marine », attribuitegli da gente priva di scrupoli, che attualmente circolano in Italia e all'estero.

Alla fine della brillante conversazione, l'oratore, è stato vivamente applaudito dal pubblico, del quale facevano parte esponenti dell'arte, della cultura e della politica.

Penit.

Giudice Bazarotto

tratta approvata con lo Paolo Spicciardi

(matteu, 17 gennaio, ore 10)

(entità di 13 milioni prelevate e reperte)

Virgilio Guidi

Perché è un quadro falso
attribuito a Virgilio Guidi

Il sottoscritto, dott. Silvio Branzi, abitante a Venezia, San Stae¹¹, 1958, critico d'arte, membro ~~del~~ dell'A.I.C.A. (Association internationale des critiques d'art), incaricato ~~dinominare~~ dal Tribunale di Venezia di espertizzare un quadro attribuito al maestro Virgilio Guidi, riferisce qui, al Tribunale medesimo, dopo aver studiato ^{a minuzia} l'opera suddetta, le conclusioni del suo esame.

1) Il quadro è dipinto ad olio, su tavola di compensato e reca la firma "V. Guidi", in basso a destra. Esso misura 110 centimetri di base e 87 e mezzo di altezza, e rappresenta un nudo femminile semisdraiato, visto di fianco.

2) L'esame stilistico induce ad accostare ^{grosso modo,} il quadro a quell'indirizzo ^{e, meglio, a quel clima} pittorico che si è sviluppato a Roma nei primi due o tre decenni del secolo, e di cui anche il maestro Guidi fu, se pure con intenti ed esiti personali, un valido rappresentante.

3) Sempre sulla base dell'analisi stilistica, non si può negare perciò che il nudo femminile, che l'opera ~~rappresenta~~ raffigura, arieggi a quella certa maniera che fu pure del Guidi in giovinezza. Tuttavia, si tratta di un arieggiare affatto accademico, tanto che da una più rigorosa lettura e dal confronto con altre opere di sicura autografia guidiana (e si citano, ad esempio, la Madre che si leva, del 1921, nella collezione Monti a Roma, e il Nudo, del 1924, pure a Roma nella collezione Zanini, ^{o altre} ed anche ~~altre~~ più tarde, quali la Donna che si leva, del 1930, nella collezione Bonacorso ad Arezzo, e le due intitolate Uomini nella campagna, rispettivamente del 1937 e 1938, la prima nella collezione De Marco a Venezia e la seconda in quella Martellotti a Merano, eccetera), il sottoscritto è portato a ritenere che il dipinto in questione non sia ^{che in aspetto soltanto generico,} assolutamente avvicicabile, non solo a quelli ora citati, ma ^{altrimenti} ~~neanche~~ a tutti gli altri eseguiti in giovinezza da Virgilio Guidi.

4) Una prima conferma di ciò è data dalla provvisorietà dell'impianto compositivo.

vo. La forma, in Guidi, nasce sempre da un equilibrio perfetto tra l'elemento mentale e quello emotivo che, rivelando un ^{fare assolutamente originale} ~~modo tutto personale~~ di porre l'accento sulla realtà, trasferisce la percezione visiva dalla sfera dell'esperienza alla sfera della fantasia, e realizza l'immagine in un contesto inedito, libero da ogni residua scoria naturalistica. Qui invece, nel quadro in esame, un siffatto equilibrio non è reperibile, e l'operazione figurale, più che da un processo di intervento fantastico direttamente partecipato, si direbbe raggiunto tramite ^{un} ~~in~~ prelievo di coefficienti da altre opere guidiane, o per lo meno da una loro scolastica imitazione, accostati, sì, e saldati insieme con ^{qualche} ~~una~~ certa abilità, ma meccanicamente e lungi da una ^{avvicinata e pro-} ~~vera e pro-~~ ^{suavità} ~~pria~~ intuizione del modello reale. Ne risulta un organismo strutturale sintatticamente disarticolato, privo di autentica forza espressiva, vago e ^{assai} ~~molto~~ debole in alcune definizioni formali, come quella del ^{gomito che spunta a spigolo dietro la schiena, incomprensibile} ~~braccio sinistro che spunta a spigolo dietro la~~ ^{anteriormente la linea, o quella} ~~schiena~~ della caviglia e del piede ^{di} ~~sinistra~~, ^{o quella ancora della} ~~della~~ mano destra del tutto informe: ^{lunata} ~~sta~~ ^{strumenti inconcepibili nell'opera guidiana.}

5) Anche il colore usato in questo quadro ha poco o nulla da fare con quello che il Guidi impiegava nei quadri giovanili. E' noto che fin dal 1912, ^{il} ~~dal 1912~~ Guidi ha cominciato ad abbozzare quelle riflessioni sul colore in accezione di luce, poi definitivamente approfondite, sul piano teorico e su quello pratico, negli anni seguenti. Ora, mentre il tessuto cromatico assurge ognora in Guidi a valore di luce, determinando uno spazio in cui la forma non è immessa ma ne viene direttamente generata, nell'opera ^{modula} ~~ora~~ in questione, viceversa, la componente coloristica ^{modula} ~~modella~~ la forma ^{in superficie,} ~~dalla~~ dall'esterno, ~~come una sorta di aggettivazione,~~ e non la riscatta dall'elemento fisico, ricreandola in una nuova realtà di luce-spazio, dove rinasca come rivelazione lirica, ma la confina nella passività di un formalismo freddo e anonimo, privo perciò di vere qualità poetiche. E si ^a ~~veda~~ ^{riprova}, oltre all'incoerenza linguistica del chiaroscuro fortemente plastico che modella il corpo in ^{contrasto col} ~~rapporto~~ al viso quasi

ridotto a macchina,

piatto, l'ozioso soccorso del panno bianco che fa spicco dietro i piedi della figura, l'assurda e inammissibile zona cromatica nel triangolo formato dal braccio destro, dalla gamba e dalla linea del ventre, e, infine, anche la tinta dello sfondo, che non crea spazio, ma rimane del tutto inerte e ~~morfa~~ *amorfa*.

6) Da ~~tutto~~ quanto ora esposto, il sottoscritto crede di poter esprimere il parere che il quadro, affidato al suo esame, non sia stato dipinto dal maestro Virgilio Guidi, ma da ^{estranea} ~~altra~~ *mano: cioè da un pittore che ha operato nella suggestione guidiana, cercando di imitare il linguaggio del maestro, senza per altro rinunciare che esternamente. In quanto per alla prima, certamente è parso, se mai si debbe ammettere* ~~na, imitando accademicamente i modi del maestro. In quanto alla firma, se mai si vor~~ ~~lesse ammettere~~ che l'autore del quadro non abbia voluto creare un falso, bisognerebbe, ~~consentire,~~ ~~ammettere,~~ di conseguenza, che essa sia stata aggiunta da altri, in prosieguo di tempo.

Venezia, 23 gennaio 1962

(Silvio Bazzani)

L' Adige

15 marzo 1974

Guidi

(«L'Argentario», Trento)



L'itinerario artistico di Virgilio Guidi è talmente conosciuto, in questi anni, e le mostre del pittore veneziano così frequenti, in varie città, che ad ogni nuova occasione si teme — scrivendo di lui — di ripetere concetti già acquisiti. Ma una mostra di Guidi, è bene precisarlo, costituisce l'occasione di un costante confronto culturale, per i temi e i fermenti che essa può suscitare, soprattutto in un periodo come l'attuale.

La pennellata sicura e corposa, al tempo stesso lievissima e apparentemente svagata dell'artista, non manca ogni volta di destare nell'osservatore attento degli echi misteriosi. Guidi ostenta una sicurezza creativa che sovente ha stupito il pubblico, ma il lento e costante confronto di alcune delle sue opere per ottenere la certezza che si tratta di un artista inesauribile, nel quale il « mestiere » di pittore, nel senso più nobile, ha ottenuto sintesi e compimento.

R.S.

Virgilio Guidi

S. Marco 1322 - tel. 703587 Venezia

15/10/74

Signore
Silvio Branzi
Grand Hotel "Bellavista"
Levico Terme

Caro Branzi,

La ringrazio vivamente e affettuosa =
mente per il Suo scritto su di me apparso sul
"Giornale". Mi è piaciuto moltissimo seppure Lei
abbia dovuto attenuare la storia di questi quaranta =
sette anni di Venezia che nella Sua lettera era de =
scritta drammaticamente. Quel che conta è il Suo pen =
siero critico.

Io passo un principio d'autunno molto
stanco ma dentro di me è viva la voglia di non pie =
gare. Mi auguro che Lei stia bene in salute e che, io
possa rivederLa presto .

Un abbraccio ,

Mr. Iusti & inttara & macchine
con a Venezia tanto a St-ct arzo
Guidi
suo Guido

Trento, 21 ottobre 1974.

Carissimo Guidi,

ho qui la Sua lettera; e devo dirLe che Lei è veramente troppo gentile e troppo generoso nel giudicare il mio scritto apparso nel "Giornale": e mi dice che Le è piaciuto moltissimo, se pure abbia dovuto attenuare la storia di questi quaranta sette anni di Venezia, che nella mia lettera era descritta drammaticamente.

La verità è, caro Maestro, che il mio articolo era ben diverso da quello che è stato pubblicato. In redazione hanno tagliato moltissimo, soprattutto la storia dei quaranta sette anni veneziani; ed altre cose che qui non sto ad elencarle. Ma, se non ho più copia della lettera che Le scrissi, ho, comunque, degli appunti che mi serviranno, abbastanza presto, spero, per rifare l'articolo in ben altro modo.

Pensi che non ho avuto ancora il coraggio di rispondere al "Giornale", il quale mi scrisse scusandosi dei tagli operati. Gli è che ora, m'hanno dato la misura esatta della lunghezza che debbono avere gli articoli: misura fissata dal Direttore (il quale, pare, non voglia assolutamente transigere), di due cartelle e mezzo dattilografate, il che corrisponderebbe ad una settantina di righe. Altrimenti si dolgono, come si son doluti con me, di aver dovuto sopprimere anche la fotografia.

Abbia dunque pazienza, caro Guidi, e mi scusi per questa volta: in seguito cercherò di far meglio. Lei sa che alto concetto io abbia della Sua arte e come stimi in Lei l'uomo-amico.

La saluto cordialmente con molto affetto il

Sl Sarzettino

6-11-74

VENEZIA

Giovane ottuagenario



Virgilio Guidi al Traghetto: 82 anni e una pittura sempre più giovane. I quadri (tutti recentissimi) sono di grandi dimensioni, freschi e aggressivi: una figura rossa che dorme sulla spiaggia mentre il mare blu s'aizza impetuoso; un cuneo nero che irrompe sulla vaporosa nuvola gialla; un occhio gigante che dardeggia nell'azzurro denso. La pennellata è larga, impetuosa, appena screziata dalle marezzature di luce. Guidi ha ancora in sé una vitalità che meraviglia, se si pensa che da qualche anno ha abbandonato le classiche marine e le figure per inventare immagini sempre nuove, ribollenti di una primaria forza cosmica. (P. R.).

(21)

20/11/74

Trentò, 14 luglio 1975.

Caro Guidi,

La ringrazio della Sua cartolina tanto gradita: e sono sem
pre in attesa della lunga lettera che Lei mi promette. Ne ho ve
ramente bisogno anch'io, poiché se Lei è stanco e annoiato come
penso, nonostante tutte le manifestazioni di affettuosa solida-
rietà che Le giungono d'ogni dove, Le dirò che anch'io sono un
poco stanco e sfiduciato poiché ~~ma~~ ad onta dei miei sforzi ho
troppi nemici, anche a Venezia, che mi combattono. Vorrei dire
che vado meglio a Milano che nella città dove ho lavorato per
oltre cinquant'anni. Mi scriva dunque questa lettera che mi ser
virà per quell'articolo che ho in testa da parecchio tempo, ma
del quale non riesco ancora a trovare il bandolo che mi guidi
attraverso i contrastanti e spesso effimeri problemi dell'arte
(o pseudo arte) d'oggi.

Caro Guidi, Lei sa qual è la mia stima e quale il mio af-
fetto per Lei. La saluta il Suo